

**www.e-rara.ch**

**Il protestantesimo comparato al cattolicesimo nelle sue relazioni colla  
civiltà europea**

**Balmes, Jaime**

**Lugano, 1850**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Shelf Mark: BSF 89 Ea

Persistent Link: <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-54975>

Capitolo XLII.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

## CAPITOLO XLII.

### DEGLI ORDINI MILITARI.

Carattere di questi Ordini. — Crociate. — Fondazioni degli Ordini Militari in conseguenza delle Crociate.

Questi rapidi cenni intorno agli Istituti religiosi dal giorno dell'irruzione de' barbari sino al secolo XII, bastano a far conoscere che in tutto quel tempo furon essi un sostegno robusto che rattenne lo sfasciamento della società, un asilo all' infortunio, alla virtù, al sapere, un deposito dei tesori dell' antichità, e una sorta d' associazioni di civiltà che nel silenzio operavano il rinnovamento dell' edificio sociale, togliendo forza ai principii di dissoluzione, e finalmente un semenzaio nel quale poterono formarsi quelli uomini di cui avevano bisogno i gradi più alti della Chiesa e dello Stato. Nel secolo XII e appresso comparvero novelli Istituti che porgono un aspetto assai diverso. Lo scopo loro è parimente religioso al sommo e sociale, ma i tempi mutarono, e d' uopo è ricordare le parole dell' Apostolo *omnia omnibus*. Una parola intorno alle cagioni e ai risultamenti di simili novità.

E prima di passar oltre, toccherò un tratto degli Ordini Militari; nome che da sè solo significa l' unione del doppio carattere di religioso e di soldato. Il monachismo e la milizia? dirà taluno; quale union mostruosa! E nondimeno, codesta mostruosità era affatto concorde al naturale e regolare andamento delle cose, medicina potente di mali gravissimi, scudo da pericoli imminenti, e per dir tutto in una parola, espressione e soddisfacimento d' un gran bisogno Europeo.

Non è di questo luogo tesser la storia degli Ordini Militari, la quale, come tutte l' altre, porge pitture bellissime e importantissime in quella mescolanza d' eroismo e d' ispirazion religiosa che insieme associa la storia e la poesia. Basta proferire il nome dei cavalieri del Tempio, degli Ospitalieri, de' Teutonici, di San Raimondo abate di Fitero, de' cavalieri di Calatrava, e s' affaccia ai lettori una serie di

peregrine prodezze che riempiono in intero una delle più belle pagine della storia di que' tempi. Ma non usciamo dall'assunto nostro, e trattieniamoci un istante intorno all'origine e allo scopo di que' famosi Istituti.

Lo stendardo Cristiano e la mezzaluna erano per natura nimici irreconciliabili, infiammati anche più da contese lunghissime ed accanite. Ambidue miravano a vasti piani, ambidue potentissimi, e fidando ambidue in popoli risolti, entusiasti, e pronti sempre ad assalirsi l'un l'altro, avevano ambidue grandi e fondate speranze della vittoria. Ma questa a chi cederà? I Cristiani come s'hanno a condurre per salvarsi dal minacciante pericolo? Devon essi rimanersi inquieti in Europa aspettando l'assalto musulmano, o sarà meglio che levandosi in massa si precipitino sul nemico in sua propria casa ov'egli si stima invincibile? Quest'ultima fu la soluzione data al problema, e sorsero le Crociate; i tempi che seguirono hanno poi dimostrato, che il preso partito era il migliore. Che valgono certe declamazioni nelle quali s'affetta un vago interessamento per la giustizia e per l'umanità? nessuno può rimanerne allucinato, e la filosofia della storia, ammaestrata dalla esperienza, e da una somma più copiosa di conoscimenti, procacciati dallo studio attento de' fatti, ha sentenziato in modo irrevocabile, tornando pur qui, come sempre, vittoriosa la Religione davanti al tribunale della filosofia. Non solo non si notarono le Crociate come un atto di barbarie e di folle temerità, ma giustamente si stimano come un grand'atto politico, il quale assicurò l'indipendenza d'Europa, stabilì ne' popoli Cristiani un' assoluta preponderanza sui Musulmani, ingagliardi e aggrandì nelle nazioni d'Europa il militare coraggio, diffuse in loro l'affetto di fratellanza che le strinse quasi in un popolo, sviluppò variamente lo spirito umano, potè non poco a migliorare la condizione de' vassalli, apparecchiò la ruina intera del feudalismo, creò la marineria, suscitò il commercio e l'industria, insomma impresse un potente movimento perchè si procedesse in vario modo nella via di civiltà.

E non è ch'io creda che gli uomini i quali concepirono le Crociate, i Papi che le promossero, i popoli che le intrapresero, e i signori e principi che le secondarono, misurassero tutta l'importanza dell'opera, e molto meno ne figurassero gl'immensi risultati, bastami che la quistione esisteva, e fu sciolta nel modo più favorevole all'indipendenza e prosperità dell'Europa: osservo poi che quanto meno ha parte ne' grandi fatti la previdenza umana, altrettanto dobbiamo attribuirne

alla forza delle cose; ma qui le cose non altro sono che i principii e gli affetti religiosi ne' rapporti loro colla conservazione, e col benessere delle società; non altro sono che il Cattolicismo, il quale difende col suo scudo, e col suo fiato vivifica la civiltà dell'Europa.

Ecco le Crociate: si consideri adesso che un concetto sì grande e generoso venne formato con qualche levità, e posto in atto coll'impaziente precipitazione d'uno zelo focoso; e si consideri altresì che un tale concetto, sendo figliuolo del Cattolicismo, il quale converte sempre in istituzioni le idee, non poteva non incarnarsi in una istituzione che lo rappresentasse esattamente, e lo rendesse in certo modo sensibile, facendolo al tempo stesso e durevole e fecondo; intenderete ben tosto come la Religione e le armi potessero insieme convenire; e vi piacerete a vedere sotto un usbergo di ferro un cuore ardente per la Religione di Cristo, e a trattenervi con questi uomini nuovi i quali risolutamente si consacrano alla difesa della Religione, rinunziando al tempo stesso a tutte le cose del mondo, *più mansueti che agnelli e più forti che leoni*, secondo la parola di San Bernardo: prontissimi a unirsi e alzare in comune una fervida preghiera al Cielo, prontissimi a muovere intrepidi alla battaglia brandendo la formidabile lancia, terror dell'oste Agareno.

No, non s'incontra ne' fasti della storia un avvenimento più colossale di quello delle Crociate, e nè meno s'incontra una istituzione più bella e generosa degli ordini militari. Nelle Crociate vediamo levarsi nazioni innumerabili, camminare traverso a deserti, internarsi fra ignoti paesi, abbandonarsi interamente al rigore delle stagioni, e de' climi; e perchè? per liberare un sepolero! Commozione sublime, e in eterno memorabile, che spinge cento e cento popoli ad una morte sicura, non allettati da vile speranza di guadagno, o desiderosi di luoghi più grati e feraci, o d'altro qualsivisia profitto mondano, ma ispirati soltanto da un religioso pensiero, di possedere cioè quella tomba che accolse nel suo seno chi volle in Croce morire per salvezza dell'uman genere. Davanti a sì famoso avvenimento che valgono le prodezze de' Greci cantate da Omero? la Grecia si leva per vendicare l'oltraggio d'un marito, l'Europa si leva per riscattare il sepolero d'un Dio.

Allorchè dopo i disastri e i trionfi delle Crociate, appariscono gli Ordini Militari, o pugnando in Oriente, o stabiliti nell'isole del Mediterraneo, resistendo agli aspri assalti dell'Islamismo, che invanito di sue vittorie tenta di nuovo rovesciarsi in Europa, ci par di vedere

que' forti uomini che nel giorno d'una gran battaglia restano soli nel campo, e, uno contro a cento, procacciano coll'eroismo e colla vita la sicurezza de' compagni che dietro loro si riparano. Gloria ed onore alla Religione che seppe ispirare sì alti pensieri, e compier sola sì generose e sì difficili imprese!

Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo. Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo. Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo.

Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo. Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo. Il tempo stesso a fare lo scudo del mondo, per un tempo che non si può dire che sia un tempo di pace, e un tempo di guerra, e un tempo di mezzo.